Papa Francesco in Kazakhstan - 2022

18-09-2022

Impegnatevi per la pace, non per gli armamenti

Fratelli, sorelle, pensando a questo cammino comune, mi domando: qual è il nostro punto di convergenza? Giovanni Paolo II aveva affermato che «tutte le vie della Chiesa conducono all'uomo» e che l'uomo è «la via della Chiesa. Vorrei dire oggi che l'uomo è anche la via di tutte le religioni. Sì, l'essere umano concreto, indebolito dalla pandemia, prostrato dalla guerra, ferito dall'indifferenza! L'uomo, creatura fragile e meravigliosa, che «senza il Creatore svanisce» e senza gli altri non sussiste! Si guardi al bene dell'essere umano più che agli obiettivi strategici ed economici, agli interessi nazionali, energetici e militari, prima di prendere decisioni importanti. Per compiere scelte che siano davvero grandi si guardi ai bambini, ai giovani e al loro futuro, agli anziani e alla loro saggezza, alla gente comune e ai suoi bisogni reali. E noi leviamo la voce per gridare che la persona umana non si riduce a ciò che produce e guadagna; che va accolta e mai scartata; che la famiglia, in lingua kazaka "nido dell'anima e dell'amore", è l'alveo naturale e insostituibile da proteggere e promuovere perché crescano e maturino gli uomini e le donne di domani.

Per tutti gli esseri umani le grandi sapienze e religioni sono chiamate a testimoniare l'esistenza di un patrimonio spirituale e morale comune, che si fonda su due cardini: la trascendenza e la fratellanza. La trascendenza, l'Oltre, l'adorazione. È bello che ogni giorno milioni e milioni di uomini e di donne, di varie età, culture e condizioni sociali, si riuniscono in preghiera in innumerevoli luoghi di culto. È la forza nascosta che fa andare avanti il mondo. E poi la fratellanza, l'altro, la prossimità: perché non può professare vera adesione al Creatore chi non ama le sue creature. Questo è l'animo che pervade la Dichiarazione del nostro Congresso, di cui, in conclusione, vorrei sottolineare tre parole.

La prima è la sintesi di tutto, l'espressione di un grido accorato, il sogno e la meta del nostro cammino: la pace! Beybit_ilik, mir, peace! La pace è urgente perché qualsiasi conflitto militare o focolaio di tensione e di scontro oggi non può che avere un nefasto "effetto domino" e compromette seriamente il sistema di relazioni internazionali. Ma la pace «non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse; non è effetto di una dispotica dominazione», ma è «opera della giustizia». Scaturisce dunque dalla fraternità, cresce attraverso la lotta all'ingiustizia e alle disuguaglianze, si costruisce tendendo la mano agli altri. Noi, che crediamo nel Creatore di tutti, dobbiamo essere in prima linea nel diffondere la convivenza pacifica. La dobbiamo testimoniare, predicare, implorare. Perciò la Dichiarazione esorta i leader mondiali ad arrestare ovunque conflitti e spargimenti di sangue, e ad abbandonare retoriche aggressive e distruttive. Vi preghiamo, in nome di Dio e per il bene dell'umanità: impegnatevi per la pace, non per gli armamenti! Solo servendo la pace il vostro nome rimarrà grande nella storia.